

Paolo M. Galimberti

“I FERRI DEL MESTIERE”: IL *NOSTRO* MUSEO DI STORIA DELLA MEDICINA.

In un'epoca che vede realizzare musei su ogni tipo di argomento o per ogni tipologia di oggetto, dalla pentola alla scarpa, paradossalmente a Milano manca un museo di storia della medicina. O meglio, mancava. Infatti un piccolo allestimento, realizzato nel 2005 presso la sede della Fondazione IRCCS Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena, per la prima volta nella storia dell'Ospedale Maggiore raccoglie ed espone gli strumenti sanitari di interesse storico.

In realtà l'intenzione di conservare tutto lo strumentario antico non più in uso risale già alla prima metà dell'Ottocento, quando si istituì anche un museo anatomo-patologico. Accresciuta enormemente la raccolta, nel 1939 si era progettato uno specifico Museo sanitario, affiancato alla Galleria dei ritratti dei benefattori, inaugurata nel 1941. I bombardamenti del 1942-43 e la mancanza di attenzione del dopoguerra, hanno purtroppo portato alla perdita irrimediabile dei materiali.

Sono arrivate a noi unicamente le preziose suppellettili dell'antica Farmacia, ritenute a ragione oggetti artistici: 150 vasi in maiolica dei secoli XVII-XVIII, tre mortai in bronzo, la “cassetta delle vipere”. Inoltre si sono conservati oggetti ricevuti in dono negli anni Trenta: una cassetta di strumenti chirurgici della metà del Settecento, una dell'Ottocento, e dei pesi di farmacia. La collezione che si presenta ora è di fatto una novità assoluta.

Nell'ambito degli interventi intrapresi sul complesso del patrimonio ospedaliero, tra 2002 e 2004 il Servizio Beni Culturali ha effettuato il censimento e la schedatura della strumentazione di interesse storico, in precedenza ignorata e sparsa presso tutti gli edifici del Policlinico. Attraverso tale ricerca si è individuato un cospicuo numero di materiali, per lo più pertinenti al secolo XX. I circa mille strumenti provengono da diversi padiglioni e pertanto coprono differenti ambiti disciplinari: vetrerie e strumenti da laboratorio (microscopi, colorimetri, etc.), ferri chirurgici, strumenti anestesilogici, tubi radiogeni, strumentario attinente all'urologia, ma anche divise delle infermiere, con cuffiette ricamate e colletti inamidati.

Con la nascita della Fondazione, nel 2005 si sono riuniti alle collezioni anche circa 260 strumenti ostetrico-ginecologici di straordinario valore storico, oltre che una eccellente raccolta anatomo-patologica. L'insieme di questi oggetti deriva da un museo realizzato dallo stesso Mangiagalli, e accresciuto da Emilio Alfieri, riunendo strumenti in gran parte originari della settecentesca “Pia Casa degli Esposti e delle Partorienti di Santa Caterina alla Ruota”.

Quello che dà ulteriore valore al nostro caso è l'inserimento organico degli strumenti all'interno delle altre tipologie di beni culturali. Di rilevante importanza è anche il collegamento con gli edifici ospedalieri stessi, all'interno dei quali gli strumenti sono stati impiegati. Questo ovviamente arricchisce enormemente la possibilità di comprensione, permettendo di abbinare allo strumento il ritratto del medico (dipinto o scultura), la pubblicazione scientifica, la fotografia d'epoca, il fascicolo d'archivio, l'architettura.

Inoltre, altro elemento di rarità, la collezione è strettamente legata all'Istituto che ha utilizzato in passato questi oggetti, ma che è anche una realtà che ancora oggi utilizza, innova, sperimenta. Se non possiamo vantare una grande antichità degli strumenti, certamente stiamo costruendo la memoria di domani, nell'era del monouso sterile, conservando quelli che sono già documenti “storici” ovvero destinati a non ripresentarsi più, testimoni di un operare sempre all'avanguardia.

Concludiamo esprimendo tutta la nostra gratitudine a quanti hanno permesso il costituirsi di questa

Paolo M. Galimberti - I FERRI DEL MESTIERE -

raccolta e ne consentono l'accrescimento, reperendo e conservando oggetti, o addirittura donando beni appartenuti alla propria famiglia (non possiamo a questo proposito non menzionare la generosità del professor Enrico Pisani). *Last but not least*, un sentito ringraziamento al dottor Giancarlo Monterisi che in questi anni ha effettuato la schedatura delle raccolte.

[9 marzo 2009]